

La Resistenza perde i fondi Tagli del Miur all'Istituto Parri

di **Simonetta Fiori**

Nel centenario della marcia su Roma, gli storici dell'antifascismo finiscono in un cono d'ombra. L'Istituto Parri, capofila della rete degli istituti storici della Resistenza, è stato escluso per il prossimo triennio dai finanziamenti del Miur. Tra i settantuno istituti che beneficiano dei fondi stanziati - un milione e duecentocinquanta euro - figurano il De Gasperi, lo Sturzo, anche la fondazione Giovanni Gorla - ma è stato cancellato l'istituto più importante nell'ambito degli studi antifascisti. La notizia è stata accolta con incredulità dal presidente Paolo Pezzino. «Siamo stati esclusi per un solo punto. Ma ad amareggiarci ancora di più è la motivazione addotta per cancellarci dalla lista». La scheda di valutazione è molto chiara. E alcuni punteggi penalizzanti appaiono incomprensibili. Ad esempio, nella voce sulla «tradizione storica dell'ente richiedente», l'istituto viene ammesso con tre punti su quattro, e sfugge chi possa vantare una storia più importante rispetto a un ente fondato nel 1949 da Ferruccio Parri con il compito di conservare e studiare le carte del partigianato e del Comitato di Liberazione Nazionale. Forse che la Resistenza, fondamento dell'Italia repubblicana, rappresenti una debole tradizione storica? Non è più alto il punteggio sull'"attualità dell'ente richiedente": anche qui un solo punto su due. Ha gioco facile Pezzino nel ricordare che, nel centenario della nascita del fascismo, il Parri ha in programma diversi progetti, oltre alla realizzazione del Museo nazionale della Resistenza. Secondo il Miur non è un'iniziativa sufficientemente attuale? Anche il voto sull'attività di ricerca svolta nel triennio precedente appare poco brillante (tre punti su sei)

nonostante le dodici monografie, i seminari internazionali, riviste prestigiose come *Italia contemporanea* e *Novecento.org*, la più accreditata per la didattica della storia. Così come appare bassino il punteggio sul patrimonio scientifico, a dispetto d'una ricca biblioteca e un archivio prezioso. Perché la burocrazia del Miur ha liquidato il Parri? «C'è stata una riduzione dei fondi», dice Pezzino. «Ma la nostra esclusione è ingiustificata: devo pensare che nell'Italia di oggi chi fa ricerca in determinati ambiti non debba essere valorizzato?». Lo studioso chiede che anche il Parri sia incluso nei finanziamenti. «Non sono cifre altissime, ma hanno un importante significato civile».

Il caso

